



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 14.10.1998
COM(1998) 571 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

**RAFFORZARE L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE
NELLA POLITICA COMUNITARIA DELL'ENERGIA**

INTRODUZIONE

- 0.1 L'energia è essenziale per conseguire la crescita economica e la sicurezza sociale, ma la produzione e l'utilizzo dell'energia hanno allo stesso tempo un grande impatto sull'ambiente. In linea con le crescenti preoccupazioni ambientali del cittadino europeo, i responsabili politici riconoscono in misura sempre maggiore la dimensione ambientale dell'energia. Una sfida di rilievo per la politica dell'energia è pertanto quella di integrare l'ambiente nei suoi obiettivi ed azioni strategici.
- 0.2 La sfida della problematica globale del cambiamento climatico è tale che l'impegno politico comunitario a limitare le emissioni di gas ad effetto serra non si può realisticamente rispettare procedendo "come d'ordinaria amministrazione" senza introdurre cambiamenti nella politica dell'energia e prendere provvedimenti per internalizzare i costi esterni della produzione e del consumo di energia. Il Consiglio Energia dell'11 maggio 1998 ha discusso i nessi tra le politiche energetica e ambientale, ha evidenziato il ruolo che il settore dell'energia dovrebbe svolgere ai fini del mantenimento degli impegni di Kyoto ed ha sottolineato l'esigenza di una stretta collaborazione tra i colleghi che si occupano di energia e di ambiente.
- 0.3. A Cardiff, il Consiglio europeo ha riaffermato il ruolo chiave dell'energia invitando il Consiglio Energia – con i Consigli Agricoltura e Trasporti – ad avviare un processo di elaborazione delle strategie tale che l'integrazione ambientale e lo sviluppo sostenibile trovino riscontro nei rispettivi settori strategici. Il Consiglio europeo di Vienna passerà in rassegna i progressi compiuti. Il Consiglio Energia trasmetterà tale richiesta nella riunione del 13 novembre 1998 e la Presidenza ha invitato la Commissione a fornire contributi in materia per la discussione in sede di Consiglio.
- 0.4 Di conseguenza, la presente Comunicazione esamina il progresso complessivo e suggerisce azioni ai fini dell'ulteriore integrazione delle considerazioni ambientali nella politica dell'energia ed agisce in tal modo nel contesto dello sviluppo sostenibile.

CAPITOLO 1: LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE NELLA POLITICA DELL'ENERGIA

I. Adattare la politica energetica a fini di sostenibilità

- 1.1 Il settore dell'energia svolge un ruolo importante per quanto riguarda l'ambiente. Effettivamente, come evidenziato nella Comunicazione della Commissione "Panoramica della politica e delle azioni energetiche"¹, la produzione, il trasporto e l'utilizzo di energia esercitano, nella maggior parte dei casi, un impatto sul nostro ambiente. Può trattarsi di un impatto locale, quando interessa la qualità dell'aria nelle città, l'eliminazione dei rifiuti o del rumore; può coprire diverse regioni o diversi stati ed avere quindi dimensioni continentali, come nei casi dell'acidificazione, di impianti nucleari sicuri e dell'eliminazione delle scorie nucleari; il cambiamento climatico ha un impatto a livello globale. L'impatto dell'energia sull'ambiente è notevole per intensità e ampiezza, tenuto

¹ Panoramica della politica e delle azioni energetiche, COM(97) 167 def. del 23.4.1997.

conto del ruolo strategico dell'energia nel contribuire a soddisfare le esigenze della società in materia di mobilità, riscaldamento, preparazione dei cibi, attività sociali, industriali e commerciali.

- 1.2 L'integrazione di energia e ambiente ha costituito una considerevole componente degli sviluppi della politica energetica negli anni Novanta. L'Atto unico ha posto un'integrazione più stretta tra la politica ambientale e le altre politiche comunitarie quale uno dei principi del Trattato, argomento trattato nella Comunicazione della Commissione del 1989 (COM 89/369 def.). Parallelamente, il cambiamento climatico è emerso quale una sfida di rilievo nella politica ambientale, a complemento delle tradizionali preoccupazioni energetico/ambientali.
- 1.3 I Consigli congiunti Energia e Ambiente dell'ottobre 1990, del dicembre 1991 e dell'aprile 1993 sono stati importanti ai fini dello sviluppo di una gamma esauriente di azioni strategiche. Tali attività hanno integrato i progressi nello sviluppo delle priorità comunitarie di politica dell'energia riflessi nel Libro bianco sulla politica energetica². In base a estese consultazioni con le parti interessate e con il Consiglio, il Parlamento ed altri organismi, l'ambiente, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento sono stati confermati come i tre pilastri della politica dell'energia che contribuiscono allo sviluppo sostenibile.
- 1.4 A seguito della Comunicazione della Commissione citata al paragrafo 1.1, il Consiglio ed il Parlamento stanno attualmente esaminando le proposte della Commissione per un programma quadro comunitario nel settore dell'energia³. Una priorità del programma è di contribuire allo sviluppo sostenibile migliorando della competitività, garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e conseguendo una qualità ambientale più elevata. Il V programma quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione sostiene il conseguimento di questi obiettivi.
- 1.5 I Trattati di Maastricht e di Amsterdam contengono entrambi disposizioni di rilevanza diretta per l'energia: lo sviluppo sostenibile e l'utilizzo razionale di risorse sono obblighi disposti dai Trattati, per adempiere i quali è necessario un contributo fondamentale della politica dell'energia.
- 1.6 Tenuto conto del rilevante impatto dell'energia sull'ambiente, gli obiettivi ambientali non possono essere raggiunti senza adattare il quadro della politica dell'energia in modo da tener conto degli obiettivi ambientali. La sfida è di sviluppare una politica energetica sostenibile. "Procedere come d'ordinaria amministrazione" non è più un'opzione valida, soprattutto nel contesto post-Kyoto, che richiede provvedimenti considerevoli per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

È essenziale adottare la sostenibilità quale principio generale in sede di elaborazione della futura politica dell'energia e la presente comunicazione intende sostenere tale approccio.

² Una politica energetica per l'Unione europea – Libro bianco della Commissione europea, COM(95) 682 def., 13.12.1995.

³ Proposta di decisione del Consiglio che adotta un programma quadro pluriennale di azioni nel settore dell'energia (1998-2002) COM(97) 550 def. del 18.11.97 e Proposta di decisione del Consiglio che adotta un programma pluriennale di studio, di analisi, di previsione e di altre attività collegate nel settore dell'energia (1998-2002) - (Programma ETAP) COM(98) 423 def. del 15.7.98.

Nondimeno, è importante assicurarsi che il riscontro in sede di politica dell'energia sia equilibrato, realistico e flessibile. Occorre individuare un equilibrio durevole tra l'esigenza di proteggere l'ambiente e i bisogni economici e sociali degli esseri umani.

II. Agire per l'integrazione

- 1.7 Per la Comunità - attraverso diversi programmi, ma in particolare SAVE - l'efficienza energetica è un elemento importante degli sforzi dell'Unione verso la sostenibilità nella politica dell'energia, in primo luogo per limitare la dipendenza della Comunità da combustibili esterni ed in secondo luogo per ridurre l'impatto sull'ambiente. La sua importanza ha trovato ulteriore conferma nel Consiglio Energia dell'11 maggio 1998, durante il quale si è convenuto di ritenere il miglioramento sostanziale negli attuali livelli di efficienza un obiettivo chiave della politica.

Ciò contribuirà ad affrontare il recente rallentamento nei miglioramenti in materia di efficienza. Mentre l'intensità dell'energia è migliorata dello 0,6% annuo dal 1990 al 1997, il potenziale economico di miglioramento è lungi dall'essere raggiunto. Sono necessari uno sforzo e un impegno rinnovati, come sottolineato nella recente Comunicazione della Commissione sull'efficienza energetica⁴. Un mezzo rilevante per conseguire una maggiore efficienza consiste nel garantire, nella misura del possibile, che i prezzi riflettano i costi sociali pieni della produzione e del consumo di energia, compresi i costi esterni. In un periodo di crescente liberalizzazione un simile passo assumerebbe particolare rilievo.

- 1.8 La Comunità europea ha recentemente prestato particolare attenzione allo sviluppo della produzione combinata di calore e di elettricità (cogenerazione) che può aumentare l'efficienza d'uso dei combustibili dal 30-40% al 70-80%. Una Comunicazione⁵ intesa al raddoppio del ricorso alla cogenerazione - dall'attuale 9% al 18% entro il 2010 - è stata approvata dalla Commissione fatta propria dal Consiglio e dal Parlamento.
- 1.9 La promozione di un'energia più pulita è stata per oltre 20 anni una problematica importante della politica energetica. Il contributo allo sviluppo delle energie rinnovabili è un obiettivo chiave della politica energetica. Lo sviluppo di tecnologie è sostenuto dai Programmi quadro tecnologici, mentre le attività promozionali per una maggiore penetrazione nei mercati sono sostenute dal Programma ALTENER.

Attualmente è assegnata una marcata priorità al contributo delle energie rinnovabili al bilancio energetico; l'obiettivo è di raddoppiare il loro contributo dal 6% al 12% entro il 2010. Una strategia completa è stata presentata nel Libro bianco "Energia rinnovabile: energia per il futuro" approvato dalla Commissione e fatto proprio dal Consiglio e dal Parlamento⁶.

- 1.10 Allo stesso tempo, col sostegno del programma THERMIE, sono stati fatti progressi considerevoli nell'impiego più pulito di combustibili fossili, in particolare nella

⁴ L'efficienza energetica nella Comunità europea - Verso una strategia per l'uso razionale dell'energia COM(98) 246 def. del 29.4.1998.

⁵ Una strategia comunitaria per promuovere la produzione combinata di calore e di elettricità (cogenerazione) ed eliminare gli ostacoli al suo sviluppo. COM(97) 514 def. del 15.10.1997.

⁶ Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili - Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità, COM(97) 599 def. del 26.11.1997.

combustione del carbone. Il risultato è costituito da un effettivo miglioramento nelle emissioni inquinanti locali.

Parallelamente, in relazione ai combustibili solidi e agli aiuti di stato, la decisione 93/3632 del Consiglio del 28 dicembre 1993 ha stabilito l'obbligo di ridurre gli aiuti di stato alla produzione di carbone, permettendo che gli aiuti di stato siano autorizzati dalla Commissione qualora facilitino l'adattamento dell'industria carboniera alle norme di protezione dell'ambiente.

- 1.11 Le attività di ricerca e sviluppo tecnologico nel settore dell'energia rimangono una strategia angolare della CE ai fini del miglioramento del nostro ambiente. Le tecnologie per la produzione dell'energia hanno progredito rapidamente, portando a considerevoli miglioramenti di efficienza e ad un ambiente più pulito; i progressi continueranno grazie al ricorso alle migliori tecnologie disponibili. Tali tecnologie avanzate offrono anche vantaggi in termini di convenienza.

Il coordinamento stretto e continuo della politica di R&ST e della politica energetica è essenziale; le tecnologie pulite possono arrecare un contributo positivo dai risultati duraturi. Nei programmi di lavoro del nuovo V Programma quadro di ricerca, sviluppo e dimostrazione, attualmente in corso di elaborazione, la Commissione darà priorità agli obiettivi ambientali.

- 1.12 Con l'insorgere dal problema delle piogge acide negli anni Ottanta, la necessità di occuparsi delle emissioni locali e regionali ed in particolare dell'anidride solforosa e dei gas nitrosi è diventata una preoccupazione ambientale/energetica di rilievo. Dapprima l'acidificazione e in seguito la qualità dell'aria sono state tematiche in primo piano, con considerevoli vantaggi nella riduzione delle principali sostanze inquinanti, quali l'anidride solforosa (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO), i composti organici volatili (COV) e determinati particolati. La legislazione comunitaria e la tecnologia hanno contribuito a migliorare le norme ambientali locali e ad aumentare il benessere del cittadino europeo.

In tale contesto, l'approvazione della direttiva grandi impianti di combustione, nel 1988⁷, ha condotto negli ultimi anni ad una riduzione considerevole di SO₂ e NO_x, dovuta in parte a considerevoli investimenti orientati in senso ambientale, nonché a cambiamenti nella composizione dei combustibili. Per ridurre ulteriormente le emissioni che conducono all'acidificazione e alla formazione di ozono, la Commissione ha proposto recentemente una modifica della direttiva del 1988⁸, estendendone la portata per includervi le turbine a gas e aggiornando i valori limite delle emissioni per i nuovi impianti attivati a partire dal 1° gennaio 2000. La revisione incoraggia inoltre l'uso della generazione congiunta di calore ed elettricità in nuovi grandi impianti di combustione, nonché l'uso della biomassa come combustibile.

Direttiva 88/609/CEE del Consiglio del 24 novembre 1988 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originari dai grandi impianti di combustione. GU n. L 336 del 7.12.1988.

⁸ Proposta di direttiva del Consiglio recante modificazione della direttiva 88/609/CEE, concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originari dai grandi impianti di combustione. COM(98) 415 def. dell'8.7.1998.

Nei primi mesi del 1999 la Commissione presenterà una proposta di direttiva sui massimali nazionali di emissione per inquinanti acidificanti e precursori dell'ozono (SO₂, NO_x, COV e NH₃, ammoniaca). Tali massimali imporranno vincoli globali alle emissioni interessate e il loro rispetto costituirà un'ulteriore sfida di rilievo per il settore dell'energia.

- 1.13 I negoziati recentemente conclusi intesi a ridurre le emissioni degli autoveicoli mediante miglioramenti nelle tecnologie automobilistiche e l'utilizzo di combustibili più puliti (a seguito del Programma Auto-Oil) sono importanti in termini sia di riduzione delle emissioni, in particolare nelle aree urbane, che dello sviluppo di una struttura cooperativa tra i diversi attori economici. Siffatta cooperazione è in fase di estensione ad altri settori, tramite negoziati con i produttori di automobili (ACEA) per un accordo su base volontaria sulla riduzione di emissioni di CO₂ dalle automobili ottenuta, tra l'altro, attraverso una migliorata efficienza dei combustibili, per esempio limitando le emissioni di CO₂ a 140 gr/km.
- 1.14 Nell'ambito dello sforzo internazionale inteso ad integrare le preoccupazioni ambientali nelle attività di prospezione del petrolio e del gas e ad evitare l'eliminazione delle scorie in mare, la Commissione ha adottato nel febbraio 1998 la Comunicazione "La rimozione e l'eliminazione degli impianti off-shore in disuso per l'estrazione di petrolio e di gas"⁹, che richiede un'azione comunitaria intesa ad assicurare una protezione appropriata dell'ambiente marino nella fase di smantellamento delle circa 600 installazioni in mare aperto in acque comunitarie.

Nel luglio 1998 la Commissione ha positivamente negoziato una decisione per la Comunità nel quadro della Convenzione OSPAR¹⁰ che, con poche eccezioni, ha disposto il divieto degli scarichi in mare. La decisione richiede ulteriori attività di R&ST, scambio di informazioni e cooperazione fra i firmatari della Convenzione e i settori industriali per migliorare la protezione. La Commissione continuerà ad operare con gli Stati membri ed i settori interessati, ed esaminerà inoltre le migliori modalità di applicazione della decisione OSPAR a livello comunitario e di estensione della protezione agli Stati membri non firmatari della Convenzione OSPAR.

- 1.15 La generazione e l'eliminazione di rifiuti costituiscono un'importante problematica ambientale. Coerentemente con la strategia in materia di rifiuti adottata nel 1996¹¹, che promuove la prevenzione, la riutilizzazione dei rifiuti e la limitazione delle discariche, la Commissione ha di recente proposto una direttiva sull'incenerimento dei rifiuti¹². Quando sono generati rifiuti con una componente combustibile, da eliminare, bruciare i rifiuti ricavandone energia può costituire un'opzione conveniente per trattare il problema ambientale, risparmiando al contempo altri combustibili, purché le emissioni siano minimizzate e l'energia sia usata in modo efficiente.

⁹ La rimozione e l'eliminazione degli impianti off-shore in disuso per l'estrazione di petrolio e di gas, COM (1998) 49 def. del 18.2.98.

¹⁰ Convenzione per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico Nord-orientale (1992).

¹¹ Comunicazione della Commissione sul riesame della strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti, COM(96) 399 def. del 30.7.1996.

¹² Proposta di direttiva del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi, COM(98) 558 def.

- 1.16 Nel maggio 1997 la Commissione ha adottato la Comunicazione "La dimensione energetica del cambiamento climatico"¹³, che esaminava in tempo per la Conferenza di Kyoto i nessi speciali tra l'energia ed il cambiamento climatico, avvalendosi di iniziative strategiche precedenti per contribuire al conseguimento dell'impegno di Rio sulla CO₂.

L'impegno di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra ha costituito una nuova sfida ai soggetti interessati alla produzione, alla fornitura e al consumo di energia, dato che le emissioni di gas ad effetto serra connesse con l'energia rappresentano circa l'80 % del totale.

- 1.17 Considerando il decennio Novanta e l'attuale tendenza al 2000, si prevede che l'anidride carbonica (CO₂) si stabilizzi nel 2000 ai livelli del 1990. Le emissioni di metano (CH₄) e di ossido di azoto (NO_x) connesse con l'energia dovrebbero diminuire del 20%. Tuttavia, i protossidi d'azoto (N₂O) connesi con l'energia sembrano tendere ad un aumento del 60% - aumento dovuto essenzialmente alle emissioni collegate con i trasporti.

Ciò mostra gli aspetti multidimensionali di cui la politica energetica deve tener conto ed evidenzia la complessità della dimensione ambientale, nonché l'esigenza di sviluppare un approccio complessivo a sostegno e complemento delle azioni strategiche in altri settori. Nel caso in questione occorre una stretta cooperazione tra le politiche dei trasporti, dell'energia e dell'ambiente.

- 1.18 La Commissione ritiene che gli obiettivi di Kyoto pongano alla Comunità europea una sfida che dev'essere affrontata mediante sforzi concordati e strategie coordinate. Oltre agli sforzi degli Stati membri, devono essere definite politiche e misure comuni e coordinate.

III. Assicurare un approccio efficace

- 1.19 L'integrazione dell'ambiente nella politica dell'energia dev'essere realizzata in modo equilibrato, tenendo conto di tutti gli obiettivi prioritari della politica energetica, che comprendono - oltre all'ambiente - gli obiettivi di competitività e di sicurezza dell'approvvigionamento. Gli Stati membri e la Comunità dovranno assicurare la coerenza e la complementarità tra questi obiettivi.

- 1.20 L'integrazione dell'ambiente nella politica dell'energia dev'essere realistica, cioè basata sui fatti e sull'analisi. È essenziale assicurare il nesso tra le considerazioni ambientali e le loro conseguenze economiche e sociali; il sistema energetico è ad alta intensità di capitale e fa parte dell'infrastruttura dell'economia, quindi per cambiarlo sono necessari tempi lunghi. Una politica di convenienza economica deve rispettare tempi prolungati per l'innovazione e l'investimento nel settore dell'energia.

- 1.21 L'integrazione dell'ambiente nella politica dell'energia dovrebbe essere flessibile. I mercati dell'energia cambiano rapidamente ed offrono pertanto opportunità di sviluppo in materia di energia e altri servizi sul lato della domanda. L'esperienza mostra che il massimo di flessibilità può essere conseguito mediante il coinvolgimento ravvicinato e

¹³ La dimensione energetica del cambiamento climatico, COM(97) 196 def. del 14.5.1997.

precoce di tutte le parti interessate (a copertura sia della domanda che dell'offerta, in particolare industria e consumatori).

CAPITOLO 2: AZIONI ULTERIORI INTESE A RAFFORZARE L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE NELLA POLITICA DELL'ENERGIA

- 2.0 Se è vero che sono stati profusi sforzi considerevoli verso l'integrazione ambientale nella politica dell'energia, è comunque necessario intraprendere azioni a tutti i livelli – locale, regionale, nazionale e comunitario – e da parte di tutte le autorità ed istituzioni interessate, ciascuna conformemente al proprio ruolo, ma operando insieme: gli Stati membri, la Commissione, il Parlamento europeo, il Consiglio dei Ministri.

Per una riuscita integrazione della sostenibilità nella vita quotidiana, occorre mobilitare tutti i responsabili decisionali. Nel quadro della politica energetica comunitaria gli Stati membri devono svolgere un ruolo centrale. Ma, nel contesto del mercato interno, alcune decisioni sono prese più efficientemente a livello comunitario, garantendo in tal modo la conformità con altri obiettivi comunitari.

Numerosi settori d'azione prioritari sono stati qui individuati quale base per rafforzare l'integrazione ambientale nella politica energetica, in particolare (ma non esclusivamente) alla luce degli impegni che la CE ha assunto a titolo della Convenzione quadro sul cambiamento climatico. Tale elenco non pretende di esaurire tutte le azioni possibili; si tratta di indicazioni intese a fornire elementi per una strategia.

I. Gli Stati membri devono agire

- 2.1 In conformità del principio di sussidiarietà, la responsabilità primaria d'azione spetta agli Stati membri. La maggior parte delle misure di politica energetica è adottata dagli Stati membri, sono quindi gli Stati membri che devono attuare le rispettive strategie per integrare la dimensione ambientale nelle loro politiche energetiche.

Per esempio, nel contesto del cambiamento climatico, il protocollo di Kyoto illustra le dimensioni della sfida che gli Stati membri affrontano e ciascuno Stato membro deve redigere un chiaro piano d'azione su come prevede di raggiungere l'obiettivo di Kyoto. Tale piano, prodotto dalla stretta collaborazione tra i settori dell'energia e dell'ambiente, costituirà un significativo esempio pratico d'integrazione.

- 2.2 Gli Stati membri hanno inoltre un certo grado di discrezionalità in merito alla scelta dei mezzi da utilizzare per pervenire all'integrazione della dimensione ambientale nella loro politica energetica. In fase di elaborazione dei provvedimenti in questo campo, gli Stati membri dovranno tenere conto delle loro esigenze energetiche e delle scelte specifiche di politica dell'energia.

In una serie di rilevanti settori è richiesta azione immediata da parte degli Stati membri per adottare le strategie e i provvedimenti nazionali, a seguito di decisioni del Consiglio. Esempi specifici sono il seguito da dare al Libro bianco sulle fonti energetiche rinnovabili e alle Comunicazioni sull'efficienza energetica e la cogenerazione di calore ed elettricità.

- 2.3 La sfida dell'integrazione ambientale deve far partecipare più attori che nel passato. Le autorità regionali e locali sono attori chiave e devono essere incoraggiate a sviluppare la dimensione locale dell'integrazione delle politiche ambientale ed energetica; in qualità di autorità politiche, attori economici ed utenti di energia, esse possono svolgere un ruolo primario nella gestione dell'energia e nei servizi correlati. La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) riconosce il ruolo di queste autorità, in particolare in campo educativo e nella sensibilizzazione del pubblico.

Esse svolgono inoltre un ruolo decisivo, in particolare nella politica dei trasporti pubblici, nella politica abitativa e nella pianificazione territoriale operativa. La Commissione sta facilitando la partecipazione delle autorità regionali e locali nella promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso l'instaurazione di agenzie locali e regionali dell'energia nell'ambito del programma SAVE. Nella Comunità sono state già promosse circa 170 agenzie.

II. L'importante ruolo complementare della Comunità europea

- 2.4 Se gli Stati membri detengono la responsabilità primaria d'integrare l'ambiente nella loro politica dell'energia, essi hanno d'altronde un evidente interesse alla più stretta collaborazione in questo campo. La Commissione è pronta a facilitare tale cooperazione e ad aiutare gli Stati membri nel raggiungimento di questo scopo nel modo più conveniente, tenendo in pieno conto gli altri obiettivi comunitari, quali il mercato interno e la crescita sostenibile.
- 2.5 Seguendo le linee indicate, la Commissione propone di proseguire e rafforzare una gamma di azioni complementari, concentrandosi sulle misure a livello comunitario, che devono completare le azioni che gli Stati membri stanno sviluppando in questo campo, del quale restano responsabili in via primaria.
- 2.6. Gli obiettivi "ambientali" specifici della politica comunitaria dell'energia per l'integrazione della dimensione ambientale sono tre:
- promuovere l'efficienza e il risparmio energetici;
 - aumentare la quota di produzione e utilizzo di fonti di energia più pulite;
 - ridurre l'impatto ambientale della produzione e dell'utilizzo di fonti di energia.
- 2.7. Per contribuire al conseguimento di tali obiettivi, il piano d'azione presenta una gamma di azioni nei seguenti settori:
- A. facilitare la cooperazione tra Stati membri e parti interessate;
 - B. promuovere azioni specifiche di politica energetica;
 - C. assicurare un coordinamento più stretto con altre misure delle politiche comunitarie nel campo di energia;
 - D. elaborare la risposta della politica energetica al cambiamento climatico;
 - E. sviluppare la dimensione esterna della politica energetica;
 - F. controllo e indicatori.

Tutte le azioni comunitarie previste e che possono avere conseguenze sulle risorse finanziarie o umane sono già coperte da programmi proposti dalla Commissione o adottati dall'autorità legislativa.

- 2.8. La gamma proposta di azioni è precisata in una tabella nell'Allegato 1, dove sono tra l'altro indicati i soggetti principalmente responsabile dell'azione e una proposta di calendario. Vi sono settori che richiedono interventi, per i quali il Consiglio ed il Parlamento devono agire in base alle proposte in esame presso di loro. La Commissione può intensificare gli sforzi attuali, verificare regolarmente lo stato d'avanzamento e, qualora necessario, proporre nuove azioni. L'approvazione del Consiglio e del Parlamento è necessaria per talune nuove iniziative.

D'importanza forse maggiore, nel contesto del seguito dati al Vertice di Cardiff, è la necessità che il Consiglio pervenga ad un accordo su una strategia chiara, che indichi le priorità rispetto a come intende promuovere l'ulteriore integrazione delle preoccupazioni ambientali nella politica dell'energia, e definisca un meccanismo di controllo dell'avanzamento.

CAPITOLO 3: RAFFORZARE L'AZIONE DELLA COMMISSIONE

A. Facilitare la cooperazione tra Stati membri e soggetti pertinenti

- 2.9. È necessaria una stretta collaborazione tra gli Stati membri in sede di analisi comuni per analizzare la situazione dei mercati dell'energia e i futuri sviluppi a livello sia comunitario che globale, tenendo inoltre conto degli obiettivi ambientali. Il programma ETAP, nell'ambito della proposta di Programma quadro nel settore dell'energia, si prefigge di promuovere l'analisi comune come base per un consenso in merito ai futuri orientamenti strategici e per l'ulteriore integrazione degli obiettivi ambientali ed energetici. La Commissione sosterrà tale cooperazione tra Stati membri e altri soggetti pertinenti.
- 2.10. Gli Stati membri dovranno informarsi reciprocamente in un contesto comunitario, se si vuole che traggano giovamento dal sinergismo e dallo slancio indotti dal Mercato unico e sviluppino politiche sostenibili. Tale condivisione delle esperienze assicura un valore aggiunto, indotto da azioni comuni e coordinate. La Commissione riterrà prioritarie le azioni d'informazione, di diffusione delle prassi migliori e scambio di esperienze relative alla politica energetica, compresa l'integrazione ambientale, in stretta collaborazione con gli Stati membri.
- 2.11. Una maggiore partecipazione dei diversi livelli di enti pubblici nella pianificazione energetica è importante se si vuole staccarsi dall'atteggiamento "procedere come d'ordinaria amministrazione". La Commissione ha promosso la gestione decentrata dell'energia, concentrandosi sulla promozione di fonti d'energia rinnovabili e dell'efficienza energetica, sostenendo l'instaurazione di oltre 140 agenzie locali e regionali dell'energia nel quadro del programma SAVE - una rete che può essere utilizzata per far progredire l'integrazione ambientale. Gli Stati membri devono garantire una stretta cooperazione tra le autorità nazionali, regionali e locali, se si vuole conseguire lo sviluppo locale sostenibile.
- 2.12. Gli attori economici hanno proposto che la maggiore enfasi sugli accordi negoziati in materia di ambiente sia un mezzo tanto flessibile quanto conveniente di raggiungere gli obiettivi ambientali desiderati. La Commissione darà la priorità allo sviluppo dei contatti con i settori dell'energia interessati, compresi la fornitura e la distribuzione di elettricità, il

carbone, il gas, il petrolio (comprese le raffinerie) e le fonti rinnovabili, al fine di adottare accordi ambientali ad un livello adeguato.

- 2.13 La Commissione auspica che il Comitato consultivo dell'energia, recentemente istituito, faciliti la cooperazione con l'industria su problematiche energetiche di portata europea, comprese le questioni ambientali. L'esigenza dell'integrazione ambientale sarà posta in risalto dinanzi a tale comitato.

B. Promuovere priorità specifiche di politica energetica

- 2.14 La Commissione è impegnata nel promuovere la penetrazione delle fonti di energia rinnovabili nel mercato, come delineato nel suo Libro bianco sulle fonti di energia rinnovabili. Un aumento significativo dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili in Europa arrecherà un contributo importante al conseguimento dell'impegno, assunto a Kyoto dall'UE, di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, contribuendo al contempo alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico ed allo sviluppo di un nuovo settore industriale ad alta tecnologia. Gli Stati membri devono elaborare le proprie strategie di promozione del ricorso diffuso alle energie rinnovabili.

La Commissione continuerà a sostenere le attività di ricerca e dimostrazione relative alle tecnologie che sfruttano le fonti di energia rinnovabili. Diverse tecnologie sono già state oggetto di piena dimostrazione e hanno bisogno di assistenza per superare gli ostacoli iniziali connessi alla penetrazione del mercato di massa. La "campagna d'avvio" delineata nel Libro bianco sulle fonti di energia rinnovabili si prefigge di assistere e facilitare l'accesso di tecnologie rinnovabili al mercato nei prossimi anni, con l'obiettivo di raddoppiarne la quota di mercato. Per lanciare la campagna, per reperire le risorse necessarie e realizzare le strategie di promozione delle fonti di energia rinnovabili occorre il pieno appoggio degli Stati membri, nonché il loro impegno all'azione.

Le recenti direttive di liberalizzazione per l'elettricità ed il gas comprendono misure particolari sull'ambiente, che non sono però ritenute adeguate alla promozione della generazione di elettricità mediante fonti rinnovabili. La Commissione intende presentare entro la fine del 1998 una proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che faciliti lo sviluppo di fonti di energie rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, nell'ambito del seguito operativo al Libro bianco.

- 2.15 Una maggiore efficienza energetica sembra costituire il modo più economico di rispettare i requisiti ambientali in termini di emissioni ridotte di tutte le sostanze inquinanti, compresa la CO₂. L'energia risparmiata può essere considerata una fonte di energia supplementare, che aumenta la sicurezza dell'approvvigionamento, riduce l'esigenza di investimenti supplementari nella produzione e nella trasmissione di elettricità, e allo stesso tempo contribuisce alla protezione dell'ambiente. Benché l'azione debba essere intrapresa prevalentemente dagli Stati membri, la Comunità ha un proprio ruolo e la sua azione è dotata di un valore aggiunto, come delineato nella recente Comunicazione sull'efficienza energetica. Sebbene il risparmio di energia abbia senso dal punto di vista economico e siano disponibili tecnologie convenienti, la Commissione ritiene che il suo potenziale sia lungi dall'essere pienamente sfruttato e che un rinnovato impulso al risparmio energetico debba costituire una priorità suprema, soprattutto alla luce degli impegni di Kyoto. Un contributo a tali obiettivi può venire da politiche intese ad assicurare che gli agenti

economici ricevano chiari segnali in materia di prezzi in relazione al loro uso dell'energia. La Commissione si adopererà per un adeguato seguito operativo alla Comunicazione.

- 2.16 La Commissione sta lavorando per un ricorso molto più ampio alla cogenerazione nella Comunità, e intraprenderà le necessarie azioni di seguito, delineate nella sua recente Comunicazione sulla cogenerazione. L'impegno e la cooperazione dell'industria, nonché degli Stati membri, sono importanti per il successo di questa iniziativa, dato che la cogenerazione può arrecare un contributo significativo al conseguimento dell'obiettivo di Kyoto mediante la riduzione di emissioni.

C. Assicurare un coordinamento più stretto con altre misure di politica comunitaria nel settore dell'energia

- 2.17 Le attività di ricerca nel campo dell'energia e dell'ambiente sono state e continueranno ad essere sostenute nell'ambito del V Programma comunitario di Ricerca, sviluppo e dimostrazione a titolo del programma tematico intitolato "Preservare l'ecosistema". Nella sua attuazione, la Commissione garantirà uno stretto coordinamento tra le politiche dell'energia e della ricerca.

- 2.18 Le Reti transeuropee dell'energia collegano i sistemi di gas ed elettricità sia all'interno che all'esterno della Comunità, riducendo l'esigenza di nuova capacità di generazione dell'elettricità e permettendo al gas di sostituire combustibili meno auspicabili dal punto di vista ambientale, con corrispondenti riduzioni di emissioni. La Commissione sta assistendo nello sviluppo di tali reti, tenendo pieno conto delle considerazioni ambientali.

- 2.19 I fondi strutturali e la politica dell'agricoltura sono in corso di riforma nel contesto dell'Agenda 2000. La Commissione intende rafforzare le azioni di promozione delle energie rinnovabili (per esempio la biomassa) e dell'efficienza energetica, ma gli Stati membri devono anch'essi dare priorità a tali azioni.

D. Elaborare la risposta della politica energetica al cambiamento climatico

- 2.20 La Commissione, a seguito della IV Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione quadro sul cambiamento climatico (Buenos Aires, novembre 1998), aggiornerà l'analisi che ha offerto al Consiglio nel corso della sua riunione dell'11 maggio scorso¹⁴. L'esame permetterà peraltro di tener conto della mutevole situazione economica mondiale. Tali tendenze possono avere rilevanza sia per la gestione della dimensione esterna del cambiamento climatico che per il potenziale d'utilizzo degli strumenti di flessibilità di Kyoto. Nel contesto della reazione complessiva della Commissione alle decisioni adottate a Buenos Aires, saranno avanzate proposte specifiche in relazione alla politica energetica e alla realizzazione degli impegni di Kyoto.

E. Sviluppare la dimensione esterna della politica energetica

- 2.21 L'energia e l'ambiente sono problematiche globali. Nel contesto del cambiamento climatico, la riduzione necessaria di CO₂ e di altri gas ad effetto serra può essere

¹⁴ Opzioni di politica energetica al fine di far fronte al problema del cambiamento climatico. Verso la definizione di una 'Strategia di politica energetica post-Kyoto', SEC(98) 615 del 27.3.1998.

conseguita soltanto in stretta collaborazione con altre nazioni, sia paesi industrializzati che in via di sviluppo. La Commissione deve sviluppare il dialogo con i produttori esterni di energia, al fine di assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Per quanto riguarda i paesi ACP, la Commissione continuerà a finanziare progetti di energia sostenibile a titolo della linea di bilancio ambientale e del Fondo di sviluppo europeo.

- 2.22 Sarà importante rafforzare la dimensione esterna della politica energetica, con riferimento all'integrazione ambientale, presso i paesi dell'Europa centrale e orientale e i NSI, nonché la regione mediterranea. Opportunità di promuovere sistemi e fonti energetici sostenibili saranno attivamente perseguite dalla Commissione nell'ambito dei programmi TACIS e MEDA.
- 2.23 Le conseguenze dell'ampliamento in materia di energia e l'impatto ambientale dell'ampliamento sono questioni strategiche che la Commissione sta trattando in via prioritaria nel contesto dell'attuale processo di adesione. Il conseguimento di una politica energetica sostenibile in una Comunità ampliata dev'essere uno degli obiettivi principali del processo di ampliamento.

F. Controllo e indicatori

- 2.24 Sussiste l'esigenza di controllare i progressi in materia d'integrazione ambientale d'individuare indicatori adeguati. Attualmente si dispone di una gamma di indicatori energetico/ambientali, che saranno riveduti dalla Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, per assicurarne l'adeguatezza alla graduale intensificazione del processo d'integrazione. Il programma di analisi comune si occuperà, tra le altre azioni, di questa esigenza. La proposta è di istituire un sistema di controllo permanente basato su tutte le informazioni disponibili. L'analisi comune e le statistiche ufficiali fornite da Eurostat costituiscono una parte importante di tale processo. Relazioni regolari saranno presentate in particolare al Consiglio Energia e al Parlamento e rese pubblicamente disponibili. In occasione di tali relazioni al Consiglio sullo stato d'avanzamento sull'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, e in base alle sue attività di controllo, la Commissione individuerà ulteriori settori d'azione prioritari.
- 2.25 L'effetto dei provvedimenti legislativi sull'ambiente sarà del pari oggetto d'osservazione. In tale contesto, gli impatti ambientali delle direttive sul mercato interno dell'elettricità e sul mercato interno del gas saranno valutati nel tempo accanto ad altri effetti, nel quadro del seguito dato al processo di attuazione.

CAPITOLO 4: NECESSITÀ D'AZIONE DEL CONSIGLIO E DEL PARLAMENTO

- 2.26 Il Consiglio europeo di Cardiff ha messo in particolare risalto l'esigenza d'azione a livello di Consiglio invitando le pertinenti compagini del Consiglio, compreso il Consiglio Energia, ad evidenziare le proprie strategie volte a integrare la sostenibilità e a controllare l'avanzamento.

Spetta chiaramente al Consiglio e al Parlamento, in qualità di corresponsabili decisionali, definire una strategia chiara per l'integrazione ambientale nella politica energetica, individuare priorità d'azione e assegnare le necessarie risorse di bilancio per rendere possibile l'effettiva attuazione dei provvedimenti adottati.

Dato che sussistono interazioni interistituzionali e nessi tra l'azioni strategiche, la Commissione, al fine di agevolare il dibattito, ha di seguito indicato una serie di azioni che ritiene importante perseguire al fine di promuovere l'integrazione ambientale nella politica energetica per andare verso una politica energetica sostenibile.

A. Sostegno ad azioni di politica energetica

- 2.27 Il Consiglio ed il Parlamento dovrebbero adottare il più presto possibile le proposte della Commissione in merito all'articolazione del Programma quadro comunitario nel settore dell'energia (1998-2002). Questo fornirà le basi sia politica che tecnica per l'analisi comune, a sostegno dell'ulteriore integrazione ambientale nella politica dell'energia, comprendendo strumenti comunitari che riguardano direttamente ed indirettamente la produzione e l'utilizzo di energia. Il programma si fonda sull'idea della sostenibilità e pone in particolare rilievo l'efficienza energetica (programma SAVE) e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (ALTENER).
- 2.28 Il sostegno finanziario offerto da tali programmi svolge un importante ruolo catalitico nel promuovere le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica negli Stati membri. Il Consiglio deve garantire che a tali politiche, da lui stesso dichiarate importanti per lo sviluppo sostenibile, siano assegnate risorse adeguate. La Commissione ha proposto una dotazione di bilancio di 213 MECU per 5 anni. L'ammontare finale che sarà deciso dalla autorità di bilancio sarà un'indicazione del livello delle ambizioni dell'UE in merito alle opzioni per un'energia ambientalmente sostenibile.
- 2.29 Occorre inoltre adattare il quadro legislativo comunitario in materia di energia per integrarvi gli obiettivi ambientali, soprattutto se si dovessero rilevare specifici divari o se un'ulteriore valutazione o altre esperienze dovessero segnalare potenziali effetti negativi. Specificatamente nel contesto dell'apertura graduale del mercato dell'elettricità, sarà necessario che il Consiglio e il Parlamento adottino particolari provvedimenti legislativi, in base alla proposta che la Commissione deve presentare nel 1998, al fine di garantire che lo sviluppo di elettricità generata da fonti rinnovabili trovi promozione presso i nuovi mercati liberalizzati e che non siano creati nuovi ostacoli.
- 2.30 Il Consiglio e il Parlamento devono rapidamente esaminare e adottare provvedimenti legislativi nel settore dell'energia favorevoli all'integrazione ambientale. Purtroppo la decisione in merito al progetto di direttiva che promuove tecniche di pianificazione razionale nei settori dell'elettricità e del gas (nota come la direttiva IRP) è stata in sospenso per oltre due anni, pur costituendo uno strumento utile per la promozione dell'efficienza energetica e potendo contribuire al conseguimento delle riduzioni di emissioni oggetto degli impegni di Kyoto.
- 2.31 È inoltre necessario intraprendere ulteriori azioni per promuovere l'uso razionale dell'energia. Se la Comunicazione della Commissione e le sue proposte sono approvate, la Commissione proporrà un piano d'azione per l'uso razionale dell'energia, da attuare congiuntamente con gli Stati membri.

B. Assicurare il coordinamento con altre misure delle politiche comunitarie

- 2.32 Occorre una strategia coordinata per assicurare che i diversi obiettivi ambientali siano debitamente presi in considerazione nelle azioni sviluppate nell'ambito delle diverse politiche comunitarie nel settore dell'energia¹⁵. Questa priorità è stabilita con chiarezza nella proposta di Programma quadro nel settore dell'energia.

Coerentemente con gli sforzi della Commissione in materia, occorre che il Consiglio adotti provvedimenti intesi ad assicurare una più stretta collaborazione con altri settori strategici che esercitano un impatto diretto sulla capacità dell'energia di contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali. Tali settori strategici comprendono l'agricoltura, i trasporti, l'industria, lo sviluppo regionale, la fiscalità, la ricerca e la tecnologia, gli aiuti allo sviluppo, le relazioni esterne e l'ampliamento dell'UE.

- 2.33. L'interazione tra la politica agricola e la dimensione ambientale della politica dell'energia è evidente quando si tiene conto, per esempio, del ruolo importante che la biomassa potrebbe svolgere nel conseguimento di una penetrazione significativa delle fonti di energia rinnovabili. Una stretta cooperazione fra le tre politiche settoriali sarà richiesta in sede di attuazione di Agenda 2000.
- 2.34 Lo sviluppo della dimensione regionale e la riforma dei Fondi strutturali contribuiranno al miglioramento dell'efficienza energetica in senso ambientale. La Commissione ha proposto l'energia più pulita quale una delle priorità per il nuovo programma strutturale (2000-2006) nel contesto di Agenda 2000. Gli Stati membri e le autorità regionali e locali svolgeranno un ruolo importante nella promozione dello sviluppo sostenibile, se vogliono avvalersi di questa priorità.
- 2.35 La Proposta della Commissione sull'imposizione dei prodotti energetici¹⁶ offre agli Stati membri una serie di opzioni che permettono loro di perseguire politiche ambientali più ambiziose. Tale flessibilità è del tutto coerente con gli obiettivi ambientali concordati dalla Comunità europea e dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. Essa offre agli Stati membri un quadro per assicurare che le politiche fiscali siano integrate nella politica energetica globale e fornisce un mezzo per l'internalizzazione dei costi ambientali esterni. Occorre pervenire ad un accordo in sede di Consiglio, che costituirebbe un primo, importante passo nello sviluppo di strumenti economici e fiscali ai fini del rispetto degli esigenti impegni ambientali assunti dall'UE.

C. Elaborare la risposta della politica energetica al cambiamento climatico

- 2.36 In occasione del dibattito dell'11 maggio 1998, il Consiglio Energia ha concluso che le politiche energetica e ambientale sono strettamente collegate. Il Consiglio ha indicato tre specifici settori d'azione che potrebbero contribuire ad una politica comunitaria energetica sostenibile ed ha esortato ad azioni condotte tramite misure specifiche. Il Consiglio dovrà dare seguito alle sue conclusioni in sede di definizione della sua risposta politica al

¹⁵ Si veda la Comunicazione del 1997 sulla panoramica della politica e delle azioni nel settore dell'energia; la Comunicazione del 1998 sulle azioni finanziarie nel campo dell'energia; la decisione del 1998 che istituisce una rete di Direttori generali.

¹⁶ Proposta di direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro comunitario per l'imposizione dei prodotti energetici, COM(97) 30 def. Del 12.3.1997.

cambiamento climatico, stabilire obiettivi strategici chiari sostenuti da adeguate politiche e misure degli Stati membri e della Comunità, nonché controllare l'avanzamento. In tale contesto, dev'essere definito il ruolo della flessibilità nel sostenere l'efficienza rispetto ai costi.

- 2.37 Il Consiglio Energia ha inoltre chiesto la stretta collaborazione tra i Ministri dell'energia e dell'ambiente nel contesto dei negoziati che danno seguito a Kyoto, tra l'altro perseguendo progressi in merito a problematiche in sospeso, come l'attivazione di meccanismi flessibili - per esempio scambio di quote di emissioni, attuazione congiunta e meccanismi di sviluppo pulito - dotati di particolare rilevanza per il settore dell'energia. È necessario provvedere al seguito pertinente.
- 2.38 Nell'ambito del cambiamento climatico, il protocollo di Kyoto non è che una prima fase. Il Consiglio dovrà anche sviluppare risposte tali da permettere al settore dell'energia di contribuire agli impegni oltre il 2012.

D. Verso una strategia per una politica energetica sostenibile

- 2.39 Sebbene gli Stati membri abbiano un ruolo importante nello sviluppo di politiche energetiche sostenibili, vi è un ruolo per la Comunità nell'adozione di politiche e misure che forniscano valore aggiunto alle singole azioni degli Stati membri. Egualmente importante è che il Consiglio e il Parlamento diano i segnali politici giusti e forniscano un contesto per l'azione. In tale contesto, occorre elaborare una specifica strategia, come richiesto dal Vertice europeo di Cardiff, con priorità e obiettivi chiari e un calendario delle azioni.

Inoltre, l'adozione o l'approvazione, secondo il caso, di azioni proposte dalla Commissione garantirà la continuità delle attività permanenti.

- 2.40 Come riconosciuto dal Vertice di Cardiff, il controllo è un elemento indispensabile dell'integrazione ambientale e risulterà notevolmente facilitato dall'ulteriore elaborazione di indicatori adeguati. L'adozione di un chiaro programma di lavoro in tal senso, con obiettivi precisi e attività finalizzate, faciliterà il processo.

In aggiunta agli indicatori, la definizione di adeguati meccanismi di controllo è un aspetto di rilievo, e occorre dare seguito all'invito rivolto al Consiglio dal Vertice di Cardiff.

ORIENTAMENTI PER IL FUTURO

1. Le sfide ambientale del XXI secolo e l'esigenza di rispettare gli impegni di Kyoto in materia di riduzione delle emissioni rendono imperativo per l'Unione europea sviluppare e attuare una politica energetica sostenibile. "Procedere come d'ordinaria amministrazione" non è più un'opzione valida.
2. La presente Comunicazione mira a rafforzare un'accresciuta integrazione degli obiettivi ambientali nella politica energetica comunitaria e propone una serie di azioni a tal fine. Essa si prefigge inoltre di facilitare la discussione in sede di Consiglio Energia in risposta all'invito del Consiglio europeo di giugno, rivolto a tutte le pertinenti formazioni del Consiglio, di stabilire proprie strategie per dare effetto all'integrazione ambientale e allo sviluppo sostenibile. Il Consiglio europeo di Vienna stilerà un bilancio in materia.
3. La Commissione è impegnata ad integrare le dimensioni ambientali nella politica energetica e ad intraprendere azioni che promuovano misure energetiche sostenibili dal punto di vista ambientale. Essa intraprende un'intensificazione del proprio contributo e invita il Consiglio e il Parlamento a fare proprie o a adottare varie proposte fondamentali nel settore dell'energia.
4. Gli Stati membri detengono la responsabilità primaria della politica dell'energia, quindi dovrebbero agire per integrare la dimensione ambientale nella loro politica dell'energia, anche a livello locale e regionale. La cooperazione tra Stati membri a livello comunitario migliorerà l'efficacia delle azioni strategiche.
5. La Comunità ha un ruolo complementare: facilitare la cooperazione tra gli Stati membri e assicurare un'azione coerente e conveniente a livello comunitario. Nell'integrare la dimensione ambientale nella politica dell'energia, è necessario un approccio equilibrato e flessibile, che tenga conto del nesso tra le considerazioni ambientali ed i loro effetti economici e sociali. È particolarmente importante tener pieno conto, in sede di promozione della sostenibilità, degli altri obiettivi prioritari della politica energetica, cioè sicurezza dell'approvvigionamento e competitività.
6. Il Consiglio e il Parlamento sono invitati a sostenere l'integrazione delle preoccupazioni ambientali nella politica energetica anche mediante decisioni pertinenti l'energia adottate nel quadro di altre politiche. In tale contesto, si deve prestare un'attenzione particolare all'obiettivo generale di internalizzare i costi esterni, nonché al ruolo che devono svolgere le politiche fiscali.
7. La Commissione, a seguito della IV Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione quadro sul cambiamento climatico (Buenos Aires), reagirà alle decisioni adottate. È tuttavia importante e urgente che il Consiglio Energia decida in merito a politiche e misure che ritiene necessarie nel settore dell'energia per affrontare con efficacia la sfida di Kyoto.
8. La Commissione farà del suo meglio per rafforzare l'integrazione e facilitare la cooperazione tra Stati membri, in particolare mediante un accurato controllo basato sugli indicatori. Essa riferirà periodicamente al Consiglio, al Parlamento europeo e ad altri organismi sulle ulteriori fasi dell'integrazione della dimensione ambientale nella politica

energetica, contribuendo all'obiettivo globale dello sviluppo sostenibile. La Commissione invita il Consiglio a fare proprie le proposte di azioni ulteriori.

9. Il Consiglio è invitato a definire la propria strategia e invitare a sua volta gli Stati membri ad attuare le loro strategie per integrare l'ambiente nelle rispettive politiche energetiche.
10. Il Consiglio è invitato a definire un programma di lavoro per l'ulteriore elaborazione di indicatori e per la definizione di meccanismi di controllo ai fini dell'integrazione ambientale.

Allegato 1

Tabella indicativa di azioni intese a rafforzare l'integrazione ambientale nella politica dell'energia

<i>Definizione dell'azione</i>	<i>Stato attuale e tempi</i>	<i>Chi deve agire</i>
A. Facilitare la cooperazione tra Stati membri e parti interessate		
Le <i>analisi comuni</i> sostengono gli obiettivi dell'energia, concentrandosi sulla definizione di un'adeguata strategia post-Kyoto.	Permanente.	Stati membri e Commissione.
La <i>Revisione generale dell'energia</i> esaminerà le sfide dei mercati dell'energia fino al 2020, avvalendosi dei risultati delle analisi comuni.	Stesura definitiva dopo la Conferenza di Buenos Aires (COP4). Relazione fine 1999.	Commissione.
<i>Comitato consultivo dell'energia</i> , che assiste la Commissione nell'elaborazione della politica dell'energia.	Istituito nel luglio 1998. La riunione di ottobre riguarda l'integrazione dell'energia e dell'ambiente e il cambiamento climatico.	Commissione.
<i>Dialogo con industria ed accordi volontari.</i>	In corso. Revisione estate 1999.	Commissione.
<i>Dialogo con l'industria dell'approvvigionamento di elettricità, industria della distribuzione di gas ed industria petrolifera (comprese le raffinerie) per azioni di sostenibilità.</i>	In corso. Revisione estate 1999.	Commissione.
<i>Espansione delle agenzie regionali e locali di gestione dell'energia SAVE e del campo d'applicazione delle loro azioni.</i>	l'espansione del numero di agenzie, autunno 1998. Gara d'appalto primavera 1999 per ampliare ulteriormente la rete.	Stati membri e Commissione.
B. Rafforzare le azioni specifiche di politica energetica		
Il <i>Programma quadro nel settore dell'energia</i> intende creare un ambiente coerente ed efficace per tutti i principali programmi energetici, e comprende azioni comuni verso lo sviluppo sostenibile.	In discussione presso le istituzioni comunitarie. Proposta presentata dalla Commissione, negoziati su approvazione formale durante l'autunno 1998.	Parlamento, Consiglio e Commissione.
<i>Efficienza energetica:</i> - <i>PROGRAMMA SAVE II;</i> - progetti pilota e studi; - programma legislativo, che include: Direttive concernenti norme minime di efficienza, accordi e programmi negoziati di etichettatura. - Altre azioni SAVE (CHP, finanziamento da parte di terzi, programma di acquisizione della tecnologia, edifici); - <i>strategia e piano d'azione.</i> - <i>direttiva tecnica di pianificazione razionale integrata.</i>	- In corso - In corso. Piano d'azione previsto 1999. - Discussione della proposta modificata.	Stati membri, Consiglio e Commissione. Consiglio
<i>Fonti di energia rinnovabili:</i> - Programma ALTENER II (azioni e studi pilota e finalizzati). - Strategia delle fonti rinnovabili: esecuzione del piano d'azione, compresa la campagna di avvio.	- Scelta del progetto in corso. Stipula dei contratti entro la fine del 1998. - In corso. Risultati dal 1999 in poi.	Stati membri e Commissione.
<i>Combustibili solidi: programma Carnot</i> di tecnologie ecologiche di combustibili solidi.	Preparazione e avvio del progetto; da avviare nel 1998	Commissione.
<i>Petrolio:</i> - <i>specifiche di combustibile più puliti (programma Auto-Oil).</i> - <i>Miglioramenti della qualità dell'aria,</i> - <i>Smantellare piattaforme di petrolio e di gas.</i>	- Auto-Oil I conciliazione completata; programma rivisto Auto-Oil pronto nel 1999. - Posizione comune su direttiva relativa a NO _x , SO ₂ , particolati e piombo; approvazione definitiva 1° trimestre 1999. - Una decisione per la Comunità negoziata in ambito OSPAR; estensione a Stati membri non firmatari della convenzione allo studio.	Parlamento, Consiglio e Commissione

Definizione dell'azione	Stato attuale e tempi	Chi deve agire
<i>Direttiva grandi impianti di combustione</i>	Proposta che modifica la direttiva del 1988 approvata nel luglio 1998.	Parlamento, Consiglio e Commissione.
<i>Applicazione delle direttive elettricità e gas: contributo a mercati liberi ed apertura ad un potenziale di produzione con minore impatto ambientale. Controllo dell'impatto, compresi effetti ambientali.</i>	Direttiva approvata dalla Comunità; gli Stati membri devono adattare la loro legislazione entro inizio '99 e metà 2000. Seguito dell'applicazione e controllo permanente.	Stati membri, Commissione.
<i>Direttiva concernente regole comuni per l'elettricità rinnovabile.</i>	Proposta in corso; proposta pronta dalla fine del 1998.	Parlamento, Consiglio e Commissione.
<i>Azioni della Rete transeuropea rafforzano i collegamenti energetici.</i>	Individuazione e promozione di progetti; aggiornamento entro la fine del 1998.	Consiglio e Commissione.
C. Assicurare un coordinamento più stretto con altre misure di politiche comunitarie nel settore dell'energia		
<i>Quinto Programma quadro della Comunità europea di ricerca, sviluppo tecnologico ed attività di dimostrazione.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione del PQ e dei programmi specifici; ultimo trimestre 1998. - Elaborazione di programma di lavoro; ultimo trimestre 1998. - Esecuzione del quinto PQ; 1999. 	Parlamento, Consiglio e Commissione.
<i>Agricoltura:</i> - relazione su "Non commestibile ed energie rinnovabili"; - riforma della politica agricola - Agenda 2000.	In discussione; entro fine 1998. Proposte in discussione-	Commissione, Parlamento e Consiglio.
<i>Fondi strutturali</i>	Proposte di riforma in discussione.	Parlamento e Consiglio.
<i>Direttiva tasse energia</i> che propone un'estensione del regime fiscale a tutti i combustibili per riscaldamento e trazione.	In discussione presso le istituzioni comunitarie.	Parlamento e Consiglio.
<i>Trasporti - Integrazione.</i>	In discussione.	Consiglio.
<i>Industria - Integrazione.</i>	Documento in preparazione. Pronto metà '99.	Commissione.
D. Sviluppare la risposta della politica energetica al cambiamento climatico		
<i>Definizione di una strategia dell'energia post-Kyoto</i>	Permanente. Comunicazione nel 1999.	Commissione.
<i>Azioni non-CO2</i> concentrate sul metano; perdita di gas, combustione di rifiuti e recupero di metano.	Azione in fase di esame e preparazione (strategia approvata nel 1996).	Commissione.
E. Sviluppare la dimensione esterna della politica energetica		
<i>Cooperazione energetica con paesi in via di adesione: conseguenze per le tendenze nel settore energetico e impatto ambientale dell'ampliamento.</i>	In corso; relazione provvisoria estate 1999.	Commissione.
<i>La cooperazione energetica con i paesi terzi facilita la condivisione dei pareri e appoggia progetti di energia sostenibile (SYNERGY).</i>	Da svilupparsi con le DG appropriate.	Commissione.
<i>Cooperazione in materia di energia coi paesi ACP</i> - strategia di cooperazione; - progetti di energia sostenibile.	In preparazione. Finanziati dal Fondo europeo di sviluppo e dalla linea di bilancio ambientale.	Parlamento, Consiglio e Commissione.
<i>Apertura di SAVE II e di ALTENER II a paesi terzi associati.</i>	SAVE aperto 1998; ALTENER sarà aperto nel 1999.	Parlamento, Consiglio e Commissione.
F. Controllo e indicatori		
<i>Controllo delle tendenze nel settore energetico in collaborazione con Stati membri.</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Gruppo di esperti economisti dell'energia. - Meccanismo di controllo delle emissioni. 	Stati membri e Commissione.
<i>Pubblicazione della Rassegna annuale dell'energia, che riferisce sulle tendenze di mercato dell'energia e gli indicatori principali.</i>	Pubblicazione annuale. Relazione ogni autunno.	Commissione.
<i>Preparazione di indicatori di sostenibilità dell'energia, con EUROSTAT ed EPA.</i>	Pianificazione in corso. Primavera del 1999.	Commissione.

ISSN 0254-1505

COM(98) 571 def.

DOCUMENTI

IT

14 12 15

N. di catalogo : CB-CO-98-589-IT-C

ISBN 92-78-39951-5

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

L-2985 Lussemburgo